

## «Giallo» del vino Zuccheri nelle botti? Il ministro dice: «Nessuna denuncia»

ROMA. Vino adulterato frode in commercio, campagna denigratoria contro il nostro prodotto nazionale? Gli interrogativi prendono il via da un'interrogazione parlamentare del gruppo federalista europeo circa una presunta adulterazione su vasta scala del vino italiano segnalata da organi di stampa. È stato il «Giornale» di Montanelli a scrivere che otto vini italiani su dieci sono zuccherati. Lo scandalo sarebbe stato scoperto attraverso una infame macchina a «risonanza magnetico-nucleare» installata in Italia presso l'Istituto di San Michele all'Adige e l'Istituto enologico di Asti. Della cosa sarebbe informato il ministro dell'Agricoltura.

Immediata la smentita di Calogero Mannino: «Nessun rapporto è a tutt'oggi pervenuto in merito all'esistenza di diffuse e ampie adulterazioni». Il ministro sottolinea che «da tempo sono state impartite disposizioni e sollecitati controlli al fine di garantire che la produzione del vino avvenga nell'assoluto rispetto delle norme».

Aggiunge: «È stata nuovamente sollecitata la più attenta vigilanza sui mosti concentrati rettificati la cui analisi con le nuove macchine è sino a questo momento in fase di taratura».

Le infernali macchinette, cioè il metodo di risonanza magnetico-nucleare Martin, sono una scoperta abbastanza recente in Italia. Ce ne sono per ora solo due (quella di Asti è in funzione solo da pochi mesi, mentre quella di San Michele all'Adige è solo di poco più «vecchia»). Non devono essere installate altre due, la prima per il centro e la seconda

per il sud d'Italia, ci dice Oddino Bo, responsabile nazionale del settore vitivinicolo della Concoltivatori che raggiungiamo telefonicamente. Quanto ai dati che avrebbero dato le due in funzione si mostra alquanto scettico: «In Italia, - ci dice - ci sono 1500 vini, prodotti da 350 mila produttori. Per quanto la campionatura possa essere stata ampia non può rappresentare che un granello di sabbia nel deserto. Quindi se fossi un giornalista andrei molto cauto nel fare certe affermazioni. Eppoi occorre distinguere tra adulterazione e frode in commercio. L'aggiunta di mosto "normale" o di mosto concentrato rettificato, in pratica lecito fino a 2 gradi in determinate annate e previa autorizzazione. E il metodo Martin, cioè le macchinette servono proprio per controllare l'aggiunta di zucchero d'uva nelle quantità autorizzate. La macchinetta è quindi utile, e serve. Come è servita in Francia per scoprire uno scandalo che ha coinvolto il famoso «Beaujolais».

Anche l'Istituto di San Michele all'Adige (presso il cui laboratorio sono state fatte le analisi), chiamato in causa a sapere che le voci di adulterazione sono «false e destituite di ogni fondamento». E precisa che l'Istituto sta lavorando esclusivamente alla creazione della banca dati con i vini-modello raccolti nelle varie regioni. Nessuna analisi, aggiunge, è stata condotta attualmente sui vini confezionati in commercio, «anche perché mancherebbero gli standard di riferimento per poterne garantire la qualità».

□ M.A.C.



La discarica di Koko in Nigeria dove erano ammassati i rifiuti tossici italiani

## Il sindaco di Ravenna «La nave non attraccherà qui»

Secondo il ministro, la nave carica di rifiuti tossici sarebbe già nelle acque del Mediterraneo, mentre per l'Emilia - per cui la «Karen D.» lavora - non avrebbe ancora oltrepassato lo stretto di Gibilterra. Il sindaco di Ravenna ha intanto emesso un'ordinanza con cui vieta l'attracco della nave tedesca. Oggi la città si ferma per due ore e tutte le località balneari da Cattolica a Comacchio spongono le luci.

ANDREA GUERMANDI

RAVENNA. La nave tossica sa già dove andare? A Ravenna la sta attendendo la laguna marittima (internazionale shipping). Nessun rimorchiatore però, la condurrà in porto la Compagnia di Stato. Ieri è apparsa all'orizzonte un'altra «Karen». Immediato l'allarme, presto rientrato. È una nave con bandiera caraibica che arriva ogni quindici giorni per caricare container per la Merzano.

«Sapremo con buon anticipo quando ci arriverà tra capo e collo la vera nave dei rifiuti», dice l'assessore Brunelli, facendo intendere che un pezzo consistente di Adnatico è sotto osservazione.

Questa mattina tutta la città sarà in piazza. I negozi resteranno chiusi per due ore, la Cgil e la Uil hanno proclamato due ore di sciopero. La Cisl parteciperà all'incontro in municipio ma non darà indicazioni di sciopero. «Nessuna frattura», dice Pozza della Cisl. «Vogliamo solo capirci di più. Questo movimento che si è creato ci piace. In piazza ci andiamo, ma liberamente. Ieri sera una fiaccolata del «Popolo», il cuore di Ravenna. Stesse Pci e Fgci - Livia Turco a nome della segreteria del Pci ha espresso appoggio e invitato i comunisti a partecipare - annunciano i moll di Marina

## La città contro i rifiuti Un'ordinanza vieta alla «Karen D.» di mettersi alla fonda

Tutti in piazza  
Negozi chiusi per 2 ore  
Manifestazione stasera  
di Pci e Fgci sui moli

di Ravenna con barche ecologiche, gommoni, manifesti, canzoni, bagni in mare a mezzanotte.

Il porto è ancora una volta in allarme. Chi abita vicino e chi ci lavora, sa che è una zona ad alto rischio e non riesce proprio a capire chi sia stato a raccontare al ministro che è in un'area sicura. Alla sinistra ci sono i depositi ex Sarom, poco più avanti le raffinerie, dalla parte opposta ma appena a dieci metri di distanza le palazzine degli addetti agli oleodotti. Più avanti la strada imbuca il valone del mare, ma a sinistra si apre la zona dei cantieri in fondo il cantiere della morte. Ma poi succede che il ministro smentisca ministro Lattanzio dice che Ravenna è stata scelta perché sicura. Ruffolo replica che è stata una scelta dettata dalla fretta.

«Ma non arriverà», dice il sindaco Dragoni. «Abbiamo emesso un'ordinanza che proibisce alla nave di mettersi alla fonda ad una distanza inferiore alle due miglia marine lungo tutta la costa ravennate. Non so se l'ordinanza sarà efficace. Ci sono organismi «su-

periori». Ma è un segnale del ministro di non aggiungere altro rischio».

La Regione Emilia Romagna sta raccogliendo firme da inviare al governo, i giovani repubblicani invieranno invece cartoline a Lattanzio con «più sentiti rinvii da Ravenna».

Ma cosa ci verrà a fare a Ravenna quella roba tossica se gli stessi dirigenti dell'Eni negano di aver fatto la richiesta di attracco nelle loro aree? L'Eni ha prestato la nave Karen D., ma non è detto che sia in grado di trattare i rifiuti. Dipende dal tipo di scorie.

Secondo il parlamentare verde Anna Donati, nei 170 container partiti da porto Koko alcune migliaia di corcherbbero Pcb (policlorobifenile), una sostanza infiammabile che a 150 gradi si trasforma in micidiale diossina. Ma anche su questo i due ministri competenti non hanno saputo rispondere.

Ravenna continua ad attendere notizie da Roma. La nave è ancora in alto mare, forse non ha nemmeno varcato lo stretto di Gibilterra e c'è chi parla di un'altra destinazione



## Delfini mutilati I pescatori sotto accusa

Martonati. Con il ventre squartato, la pinna caudale tagliata di netto, «affondati» e ancorati ai fondali marini. In meno di venti giorni sono morti sei delfini nel tratto di mare tra Torvaianica e Civitavecchia. Quindici esemplari dall'inizio dell'anno. Ma chi sono i killer del mare? Si fa strada l'ipotesi di una strage compiuta dalle paranze. Sotto accusa anche la plastica che soffoca il mare.

ROSSELLA RIPERT

ROMA. Impigliati nelle «spadare», le lunghissime reti gettate a fior d'acqua per cacciare tonni e pesci spada, morti per soffocamento e mutilati. Colpiti da profonde acciaccate, privati della pinna caudale e sventrati. Poi rigettati in mare, ancorati ai fondali con corde e pietre inabissate per sempre, affondati. È la tremenda sorte toccata in poco meno di venti giorni a sei delfini affiorati nel tratto di mare tra Santa Marinella, Santa Severa, Fiumicino e Torvaianica, probabilmente «colpevoli» di aver esplorato quei fondali in giorni di vera e propria «mattanza». In fondo al mare, ci sarebbero altre tracce dell'orribile strage compiuta: i corpi mutilati di altri cetacei, forse più di trenta.

I volti dei killer restano avvolti nel mistero. Braccioni a caccia di «moscane», i proibiti filetti di delitto che rendono al mercato nero più di 100 mila lire al chilo? O si tratta di paranze che hanno gettato a mare le reti in cerca di tonni e pesce spada e hanno trovato «ospiti» inopportuni di cui sbarazzarsi al più presto?

Gli indizi raccolti dalla capitaneria di porto di Civitavecchia non sconfiggono il giallo anche se si fa strada l'ipotesi che mette sotto accusa i pescatori delle paranze a caccia di tonni e pesci spada. Nelle loro «spadare», le lunghe reti che si gettano 30-40 miglia al largo, a filo d'acqua fino a 15 metri di profondità, si sarebbero incastrati i cetacei. E per salvarli i pescatori avrebbero usato le acciaccate tagliando di netto la pinna caudale dei delfini. Poi, per farli inghiottire dal mare, per farli sparire senza far scoppiare lo scandalo li avrebbero squartati in modo

che l'accusa gli riempisse completamente la pancia, trascinandoli giù, sui fondali.

Loro, i pescatori, si difendono. Rigettano ogni accusa, si dichiarano innocenti.

L'assessore provinciale all'ambiente Athos De Luca ha chiesto ieri l'intervento della Magistratura. I giudici di Roma e Civitavecchia possono aprire un'inchiesta per accertare le cause e i responsabili di questi barbari episodi che violano, tra l'altro, il decreto ministeriale della Marina mercantile (numero 156 del 20/5/80) che vieta di pescare, detenere, trasportare e commerciare delfini, tartarughe e sironi. Nei mari italiani, oltre le reti, un altro nemico giurato della natura ha mietuto le sue vittime. L'inquinamento marino, la plastica che soffoca i fondali del mare. Dei 15 delfini morti davanti alle coste laziali nell'88 (lo scorso anno hanno perso la vita altri 13 cetacei) 6 sono morti per colpa delle reti e delle mullazzone sottile, gli altri per aver inghiottito materiale plastico. I dati sono stati forniti dal museo civico di zoologia di Roma, che ieri ha anche segnalato la presenza di altri due cetacei morti e non ancora recuperati al largo di Civitavecchia. Ma il numero dei decessi potrebbe essere ancora più allarmante perché come ha fatto notare la dottoressa Rosella Carlini del museo zoologico, le statistiche tengono conto solo delle segnalazioni e dei ritrovamenti. Intanto gli studiosi del museo zoologico hanno congelato alcuni organi di delfini trovati morti per verificare altre eventuali elementi inquinanti, per scoprire quali altri veleni possano essere responsabili della morte dei delfini.

## Muore una tredicenne Tragedia a Milano per una pistola carica lasciata in un cassetto

MILANO. Il proiettile partito da una Beretta calibro 7,65 ha ucciso ieri mattina una ragazzina di tredici anni, Clarissa Mazzucchi, a lasciare partire il colpo è stato il fratello della vittima mentre stava maldestramente cercando di pulire la pistola. La ragazzina, colpita alla tempia da breve distanza, è morta sul colpo.

Teatro della tragedia è stato un appartamento al sedicesimo piano di una casa popolare, in via Stamira. Di Ancona il quartiere milanese di Goria. Nell'appartamento abita la famiglia di Leonardo Mazzucchi, 48 anni portiere di albergo padre, madre e quattro figli. Ieri mattina i due figli più piccoli (Ivan, 14 anni e Clarissa di 13) erano rimasti soli in casa attorno alle 11. Ivan ha preso da un cassetto (privo di serratura) la pistola del padre, un'arma regolarmente denunciata anche se il Mazzucchi è privo di porto d'armi.

Il ragazzo ha deciso di «pulire» la Beretta, un'operazione che probabilmente aveva visto effettuare diverse volte dal

padre. È vero che si è premurato di togliere il caricatore dalla pistola, nella convinzione di renderla inoffensiva. Invece, con incredibile leggerezza, l'arma era stata abbandonata con il primo colpo già in canna, cosa, appena Ivan ha premuto il grilletto, è partito il proiettile che ha raggiunto alla tempia la piccola Clarissa.

La ragazzina è crollata a terra in una pozza di sangue, il fratello si è precipitato al telefono chiamando la parrocchia più vicina e gridando «Correte mia sorella sta male». Nel giro di pochi minuti quasi contemporaneamente sono arrivati nell'appartamento sia i genitori dei ragazzi che gli infermieri dell'ambulanza. Quasi all'ultimo però, hanno dovuto constatare che Clarissa aveva cessato di vivere.

Leonardo Mazzucchi, il padre, è stato colto da malore e ricoverato in ospedale. La magistratura ha aperto un'inchiesta per Ivan (che avendo compiuto i 14 anni è imputabile di omicidio colposo) verrà disposta una perizia da parte del Tribunale dei minori.

## E Genova avverte «noi non la vogliamo»

Anche Genova segue con apprensione l'indesiderato approssimarsi della «Karen D.» alle coste italiane serpeggiando il timore che l'approdo responsabilmente concesso alla «Zanoobia» finisca per rappresentare un precedente assai punitivo. Il porto di Genova, dice il Pci, non deve trasformarsi in pattumiera del Mediterraneo, attirando nel suo superbacino le navi cariche di veleni che girano il mondo.

DALLA NOSTRA REDAZIONE  
ROSSELLA MICHENZI

GENOVA. Se Ravenna piange, Genova non ride. Genova, anzi, è proprio allarmata. Sta seguendo con il fiato sospeso l'operazione Zanoobia, con lo scarico dei 10.800 fusti di scorie industriali tossiche, e nello stesso tempo tiene d'occhio con preoccupazione le vicende della «Karen D.».

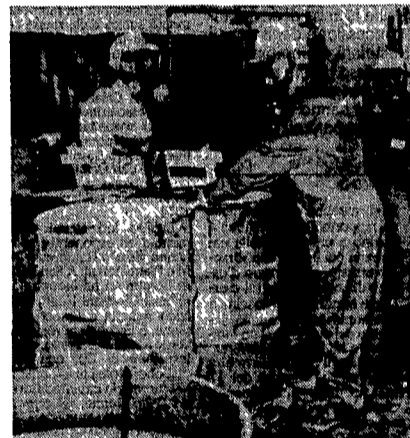
La ragione dell'ansia è presto detta. Visto che nessuno vuole la «Karen D.» come nessuno voleva la «Zanoobia», visto che Genova - con grande senso di responsabilità e con motivazioni soprattutto umanitarie, relative ai problemi dell'equipaggio - alla fine ha accolto la «Zanoobia» nel suo porto, e visto che, bene o

male, la vita dello smaltimento è stata imboccata, visto tutto questo, non è che a qualcuno verrà in mente di rifilare a Genova anche la «Karen D.», e poi magari anche le altre portate veleni che stanno battendo i mari vicini e lontani?

Timori ingiustificati? Spenamo, anche se l'incertezza normativa che domina in questa materia, autorizza i peggiori sospetti. Ad ogni buon conto il Pci si è mosso, e lo ha fatto con energia e determinazione: una delegazione composta da Fulvio Fania, della segreteria provinciale, Michele Bartolucci, consigliere provinciale, Ubaldo Benvenuti, responsabile dei problemi portuali, e Salvatore Saffioti, responsabile del settore ambiente, si è incontrata con l'ammiraglio Francese, «commissario ad acta» per l'affaire del cargo siriano, e gli ha chiesto che sia «esplicitamente ribadita l'assoluta eccezionalità» della soluzione approntata al «caso Zanoobia».

Caso che, sostiene il Pci, «non deve in alcun modo costituire un precedente per casi analoghi», ed in questo senso i comunisti sono fermamente contrari a qualsiasi ipotesi che contempra l'attracco a Genova della nave proveniente dalla Nigeria, trasformando di fatto lo scalo ligure in approdo di smaltimento abituale dei rifiuti industriali più pericolosi.

C'è il rischio, in altri termini, che la comunità ligure venga messa davanti a qualche sgradevole e pericoloso fatto compiuto, rischio fondato non solo sulle inadempienze governative, ma anche sulla colpevole lontananza della Regione che non ha ancora predisposto un piano di smaltimento per i rifiuti urbani e industriali.



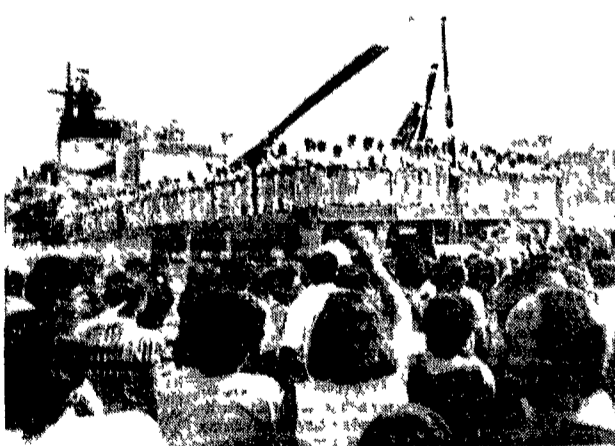
L'opera di smaltimento dei rifiuti tossici sulla «Zanoobia»

Quanto all'esistente, e cioè alla Zanoobia, i comunisti chiedono garanzie per uno smaltimento rapido, riducendo al minimo indispensabile la permanenza dei fusti nel superbacino galleggiante, «che non deve essere adibito a pattumiera tossica del Mediterraneo».

L'ammiraglio Francese, dal canto suo offre rassicurazioni ma tiene rigorosamente se-

gretario l'elenco dei poli di smaltimento definitivo, «le strutture attrezzate - ha spiegato - non hanno niente da temere, ma appena si parla della «Zanoobia» scatta il meccanismo della piovosa e della strumentalizzazione politica della paura».

Ieri, intanto, è proseguito il trasbordo dei veleni dal cargo al superbacino, mentre per l'invio a mezzo camion ai forni top-secret si dice che l'operazione comincerà dopo il 20 agosto.



## Giunte a Taranto le navi dal Golfo

TARANTO. Sono rientrate ieri mattina nella base navale di Taranto le fregate lanciamissili «Espero» ed «Orsa» dopo un mese di missione nel Golfo Persico. Il posto delle due unità è stato preso dalle fregate «Euro» e «Sagittario» partite da Taranto il 13 luglio. A fine mese rientrerà una terza fregata, l'«Aliseo» sulla quale è imbarcato il comandante del Gruppo navale ammiraglio Angelo Martini. L'alto ufficiale lascia il suo incarico, dopo undici mesi di missione e il giorno di ferragosto passerà le consegne al capitano di vascello Mario Buracchia.

## A partire dai prossimi giorni entrerà in vigore il decreto Test antialcol sulle strade italiane Saranno controllati col palloncino

La notizia è ormai ufficiale. Gli italiani al rientro dalle ferie oltre al limite di velocità, 110 sulle autostrade e 90 sul resto della rete viaria, dovranno fare i conti anche con il palloncino. Per gli automobilisti italiani, mentre non si sono ancora spente le polemiche sul decreto tartaruga di Ferni, si aprirà quindi un altro dei capitoli che si stanno introducendo per adeguare l'Italia alle normative degli altri paesi europei.

ROMA. Il ministro della Sanità Donat Cattin d'accordo con i ministri dell'Interno dei Lavori pubblici e del Trasporti ha emanato il decreto che sarà pubblicato sulla Gazzetta ufficiale nei prossimi giorni. Le Patuglie della Strada alle occorrenze chiederanno ai guidatori di gonfiare il palloncino. Poi le analisi si bilanceranno se il conducente era in grado di guidare il veicolo o

si trovava in condizioni da rappresentare un pericolo per sé e gli altri. Saranno severamente puniti tutti quelli sorpresi a guidare con un tasso alcolometrico pari o superiore ad 80 milligrammi per cento millilitri Donat Cattin quasi a voler prevenire polemiche ha avvertito che il limite è provvisorio - «i limiti - spiega una nota - sono stati individuati sulla base delle attuali conoscenze

della praticabilità dei controlli e gli stessi a seguito di un adeguato periodo di ricerche epidemiologiche, potranno essere opportunamente considerati mediante la definizione di un valore soglia più basso e l'introduzione di valori differenziali per categorie di pazienti e per età del conducente». Secondo gli esperti, «i vari tipi di turbamento degli stati psichici», tra i quali primariamente l'alcolismo sono sulle strade più frequenti negli incidenti mortali. Solo la velocità ne uccide più dell'alcol.

In altri paesi le prove antialcol sono già state introdotte da tempo e si è arrivati a sistemi di controllo sofisticatissimi. Negli Usa, anche per la pressione delle associazioni

di madri i cui bambini sono stati uccisi o resi invalidi da guidatori ubriachi, le normative sono molto rigide. Gli automobilisti americani soffrono dentro una cannuccia che in tempo reale misura il tasso alcolico nel sangue. Le pene sono rigidissime. In quasi tutti i bar esiste ormai una macchinetta che per un quarto di dollaro informa gli automobilisti sulle loro condizioni. Soffiando in una cannuccia appare la risposta: 1) sobrio, puoi guidare, 2) meglio far guidare un altro, 3) legalmente intossicato, non guidare.

Comunque, attorno al problema della sicurezza sulle strade sembra essersi aperta una gara. Il ministro del Trasporti Giorgio Santuz ha fatto

sapere che entro la prima decade di settembre saranno emanate una serie di disposizioni che avranno l'obiettivo di garantire una maggiore sicurezza sulle strade. Santuz promette un pacchetto organico di provvedimenti per integrare o modificare le normative su prevenzione, educazione stradale, ricerca tecnica produttiva. Si farà molta attenzione alla qualità dei veicoli, alle norme che prevedono l'accesso all'uso dei veicoli all'analisi delle modalità sulle cause degli incidenti, alla sicurezza nella progettazione degli stessi veicoli. Insomma, pare proprio che si farà di tutto con la sola esclusione della cosa fondamentale una riforma organica del codice della strada.

**CONSORZIO INDUSTRIALE DI VILLACIDRO**

*Rettifica  
avviso di gara*

Con riferimento all'avviso di gara pubblicato al quotidiano di data 21 luglio 1988, relativo all'Appalto-concorso su progetto guida, all'affidamento per la progettazione, costruzione e gestione del sistema di trasporto e smaltimento dei Rifiuti Solidi Urbani e fanghi civili finalizzato alla produzione di «Composto a servizio del Bacino di conferimento n. 4 di Villacidro PS 25/190, dell'importo a base di Appalto-concorso di L. 14.700.000.000, a causa della mancata pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana il termine per la presentazione delle domande di partecipazione e prorogato fino alla ore 13 del giorno 31/8/1988.

IL PRESIDENTE  
Ferruccio Bartolotti